

## Marx

## Storia dell'edizione storico-critica delle opere di Marx e Engels

## Uomini colti e impegnati

di Malcolm Sylvers

Karl Marx, Friedrich Engels  
**MARX-ENGELS**  
**GESAMTAUSGABE (MEGA)**  
**DRITTE ABTEILUNG, BAND 10:**  
**BRIEFWECHSEL**  
**SEPTEMBER 1859 BIS MAI 1860**

a cura di Galina Golovina,  
 Tat'jana Gioeva, Jurij Vasin  
 e Rolf Dlubek,  
 2 voll. pp. 1269, DM 328  
 Akademie Verlag, Berlin 2000

Il presente volume della corrispondenza di Marx e Engels del 1859-60 (il decimo della terza sezione) fa parte della grande edizione storico-critica delle loro opere. Il progetto *Mega* ebbe un primo inizio nell'Unione Sovietica degli anni venti sotto la direzione di David Rjazanov, ma fu interrotto dopo alcuni anni a causa della repressione staliniana. Agli inizi degli anni settanta il progetto venne ripreso dai due Istituti per il Marxismo-Leninismo di Mosca e di Berlino (Repubblica democratica tedesca), e fino al 1989 vennero pubblicati 47 volumi. L'edizione era – e rimane – strutturata in quattro *Abteilungen* o sezioni: la prima contiene tutti gli scritti pubblicati con l'eccezione del *Capitale*, la seconda tutti i materiali preparatori per il *Capitale* insieme a tutte le edizioni del testo pubblicate in varie lingue durante le loro vite, la terza la corrispondenza, mentre la quarta pubblica i quaderni degli appunti e degli estratti.

Gli avvenimenti del 1989 e degli anni successivi, con la scomparsa dei due paesi che avevano patrocinato la *Mega* e con il ripudio generalizzato di ciò che era stato definito "marxismo", misero in forse la continuazione dell'edizione. Malgrado questo diversi studiosi di svariati paesi hanno patrocinato una Internazionale Marx-Engels-Stiftung, coinvolgendo una pluralità di strutture di ricerca protese alla continuazione dell'opera. Tra queste vanno annoverate l'Internationaal Instituut voor Sociale Geschiedenis (Iisg) di Amsterdam, la Berlin-Brandenburgische Akademie der Wissenschaften (Bbaw), la Fondazione Feltrinelli in Italia e altri due centri in Russia. Così, anche attraverso un finanziamento dal governo tedesco, la *Mega* si è rimessa in moto e dal 1998 sono cominciati a uscire i nuovi volumi: uno sulle biblioteche dei due autori (IV/32), uno con i quaderni di Marx degli anni 1844-47 (IV/3) e un altro composto dai Quaderni di Marx e Engels sulle scienze naturali per gli anni dal 1877 al 1883 (IV/31).

L'impronta politica della *Mega* era senz'altro presente prima del 1989 nelle brevi note biografiche e nelle introduzioni ai testi, anche se l'edizione aveva una buona reputazione per la sua serietà scientifica. La ristrutturazione si è però basata sull'idea che l'edizione, accanto a un parziale recupero degli studiosi degli Iml, poteva continuare solo in presenza di una sua internazionalizzazione.

Oggi vi lavorano infatti studiosi attivi in Francia, Danimarca, Stati Uniti, Italia, Giappone e nei Paesi Bassi, oltre che in Russia e in Germania. È stato inoltre deciso che non doveva avere finalità politiche. Non doveva avere cioè legami con partiti, movimenti o ideologie esistenti. Attraverso questo cambiamento la *Mega* oggi si presenta come un progetto del tutto simile a quelli che hanno a che fare con la pubblicazione delle opere di Gottfried Leibnitz e di Alexander von Humboldt, o dei documenti medievali tedeschi; imprese, anche queste, avviate sotto l'egida della Bbaw.

La *Mega* è quindi un'edizione storico-critica nel senso tedesco. Non si limita cioè a pubblicare per ogni testo l'ultima versione corretta dall'autore, ma si avvale anche di annotazioni in grado di delucidare i vari riferimenti oscuri nel testo, di elenchi separati delle varianti che evidenziano l'evoluzione materiale del testo (correzioni, aggiunte, spostamento di parti), e infine di un elenco delle correzioni editoriali di evidenti errori dello scrivente. Ogni volume è in due tomi: il primo è il testo, mentre il secondo – l'*Apparat* – raccoglie queste informazioni aggiuntive insieme alla descrizione minuziosa della qualità fisica del manoscritto (carta, inchiostro, ecc.). Viene infine descritto il modo in cui il testo ci è stato tramandato e il modo in cui esso è stato precedentemente pubblicato. La fedeltà al manoscritto è data dal fatto che la sua edizione a stampa segue sempre e soltanto la lingua originale: la precisazione è importante in quanto Marx e Engels non solo usavano frequentemente parole in varie lingue, ma scrivevano anche in inglese e in francese (e qualche volta in russo, danese e italiano) oltre che in tedesco. Nei volumi comprendenti la corrispondenza vengono pubblicate anche le lettere di altri a Marx e Engels – sempre in lingua originale – e i fogli vari spediti insieme alle lettere (materiali eterogenei composti da altre lettere, volantini, conti, ecc.).

Il carteggio globale è impressionante, dal momento che Marx e Engels hanno corrisposto con più di duemila persone e organizzazioni; quattordicimila lettere sono state ritrovate, mentre di altre ottomila abbiamo qualche indicazione indiretta. Quattromila di quelle esistenti sono uscite dalla penna di Marx e Engels e di queste ben duemilacinquecento sono state scambiate tra i due. Se buona parte delle lettere originali è oggi conservata nello Iisg di Amsterdam e un altro terzo a Mosca, una parte giace in archivi di vari paesi: la corrispondenza di Engels, per esempio, con la riformatrice sociale Florence Kelley e con l'emigrato

tedesco negli Stati Uniti Friedrich Sorge si trova nella New York Public Library.

Delle 300 lettere contenute in questo volume – il primo della sezione *Briefwechsel* nella nuova impostazione della *Mega* –, ben due terzi delle 186 ricevute da Marx e Engels vengono pubblicate per la prima volta, mentre solo 3 lettere dei due sono inedite. I loro corrispondenti nel 1859-60 erano soprattutto tedeschi del movimento democratico o socialista, tra cui molti esiliati in Inghilterra, in Svizzera o negli Stati Uniti (Ferdinand Freiligrath, Sigismund Borkheim, Georg Lommel, Joseph Wedemeyer), oltre a qualcuno all'interno del paese (come Ferdinand Lassalle); vi sono però anche diverse lettere scambiate con i famigliari di Engels in Germania, con i democratici inglesi Ernest Jones e Collet Dobson Collet, con il caporedattore del "New-York Daily Tribune" Charles Anderson Dana e con l'esiliato ungherese ed ex primo ministro del governo rivoluzionario nel 1849 Bertalan Szemere.

Il volume è stato curato con criteri rigorosi. Come per gli altri volumi della *Mega* vi è una serie di utili appendici: brevi informazioni biografiche per gli autori nominati e per le persone menzionate nelle lettere o che erano corrispondenti, un elenco bibliografico dei libri e degli articoli indicati nelle lettere e altri elenchi dei materiali a stampa e archivistici utilizzati per le note. Vi sono anche una ventina di riproduzioni delle lettere originali. L'introduzione, di una trentina di pagine, riflette la nuova impostazione dell'opera, proponendosi di indicare i temi degli scritti del volume e non di dimostrare che Marx e Engels avevano sempre ragione.

La periodizzazione di riferimento del volume, che copre gli anni 1859-60, porta con sé gli effetti perduranti della sconfitta della rivoluzione di un decennio prima, ben evidenziati dalle ristrettezze in cui versava la maggior parte degli emigrati tedeschi in Inghilterra. Marx infatti riusciva a provvedere alle necessità della vita (cibo, medicinali, affitto) solo attraverso la generosità di Engels, che lavorava a Manchester nell'azienda parzialmente di proprietà della sua famiglia. Per quel che si riferisce alla biografia intellettuale, Marx aveva appena pubblicato *Per la critica dell'economia politica* – i quaderni con i *Grundrisse* datano agli anni immediatamente precedenti – e continuava a lavorare per il "New-York Daily Tribune", che era, grazie alla tiratura di circa duecentomila copie, uno dei giornali principali in lingua inglese. Nel 1857 era iniziata la prima grande crisi dell'economia capitalistica mondializzata, e da questo fe-

nomeno, oltre che dal risveglio nazionale in Italia e altrove, erano derivate grandi speranze rivoluzionarie. Il problema, per Marx e i suoi seguaci, in primo piano nelle lettere, era come appoggiare e inserirsi nei movimenti democratici (in Germania e in Ungheria oltre che in Italia) senza essere manipolati da Luigi Napoleone, nemico dell'Austria e della Germania. Una parte considerevole della corrispondenza di questi anni era infatti dedicata alla polemica con Karl Vogt, zoologo tedesco, attivo nella rivoluzione del '48, esiliato in Svizzera e accusato da Marx (con buone ragioni) di essere un agente di Bonaparte.

Nella corrispondenza emergono anche temi collegati al lavoro intellettuale dei due (le scadenze per gli articoli giornalistici, dettate dalle partenze delle navi per New York), fatti personali (la morte del padre di Engels e la questione della sua futura collocazione nell'azienda di famiglia), giudizi a caldo (per esempio quello di Engels molto favorevole al lavoro di Darwin *On the Origin of Species*, appena apparso) insieme a valutazioni varie sulla situazione politica e diplomatica del momento (tra cui anche la critica a Mazzini e a Kossuth). Si scriveva inoltre dei due opuscoli che Engels pubblicò anonimamente in questo periodo – "Po e Reno" e "Savoia, Nizza e il Reno" – che contribuiranno alla sua futura reputazione di specialista militare; in essi si negava che l'unità italiana potesse essere vista in contrasto con gli interessi tedeschi e che la Francia avesse un interesse legittimo nelle aree confinanti.

Il nucleo centrale della corrispondenza è il tentativo di Marx e Engels di raccogliere appoggi nella lotta contro Vogt, che aveva calunniato Marx accusandolo addirittura di aver ricattato in Germania alcuni ex rivoluzionari per estorcere loro danaro. Al centro di questa polemica vi erano le vicende delle attività della Lega dei comunisti (sciolta da tempo), che necessariamente coinvolgevano molti personaggi dell'emigrazione. Il tempo e l'energia impiegati da Marx in questa contesa furono enormi: fece causa (senza successo) a Vogt, scrisse a molti per ricevere testimonianze della sua correttezza, e nel novembre 1860 pubblicò un libro corposissimo contro Vogt (per noi oggi quasi illeggibile per i riferimenti dettagliati a vicende oscure). Non sorprende che il suo biografo più recente, Francis Wheen, abbia valutato questo impegno un "assurdo interludio" nel suo lavoro. Valutazione condivisa da parecchi suoi contemporanei.

Eppure lo scambio epistolare con i riferimenti al conflitto

con Vogt è tutt'altro che privo di interesse. In una lettera molto importante per la sua biografia, Marx descrive in dettaglio al suo avvocato berlinese il proprio sviluppo intellettuale e le proprie esperienze politiche fino al 1848. E le lettere da e per Lassalle fanno capire molti aspetti del loro futuro attrito. Ma è soprattutto il carteggio con il poeta rivoluzionario Freilegrath che ci colpisce. Quest'ultimo resiste infatti al coinvolgimento che gli chiede Marx, sottolineando il suo bisogno di libertà artistica e affermando che era stato "poeta del proletariato prima di essere stato membro della Lega dei comunisti"; conclude che la politica è una gabbia e con il convincimento di essere, per il movimento, più utile fuori che dentro. Per Marx, era invece importante "la verità storica del partito" (inteso qui come programma politico), in preparazione per le future attività rivoluzionarie. Per Marx il riaffacciarsi dell'impegno politico trovava una precisa giustificazione nel nuovo contatto che veniva a stabilire con molti immigrati e nel tentativo di riannodare il rapporto con altri personaggi.

Le lettere spesso rivelano, come in questo volume, quello che lo scrivente veramente pensava, proprio perché si trattava di materiale che non sarebbe stato pubblicato. È pure interessante notare come spesso alcune lettere venissero ricopiate e spedite a un terzo, infrangendo la privacy della comunicazione. Nelle lettere scritte a Marx e Engels le condizioni disagiate degli altri emigrati (si chiedono danaro ma anche vestiti vecchi) sono molto evidenti, come lo sono i pettegolezzi e i mutui sospetti, i puntigliosi ricordi di avvenimenti di otto-dodici anni prima, la ricerca costante di contatti in Germania e di sbocchi editoriali, lo stretto intreccio tra politica e cultura nella preparazione dei festeggiamenti in Inghilterra per il centenario della nascita di Schiller, le difficoltà di inserimento nel nuovo paese e le sofferenze per le calunnie. E malgrado la natura scontrosa di Marx, non si può non essere colpiti dall'affermazione di Jenny, in una lettera a Engels, secondo cui al marito piaceva avere intorno a se le fotografie dei suoi compagni di lotta.

Se il pensiero di Marx e di Engels sia un punto di partenza utile per la comprensione della nostra contemporaneità è ovviamente questione ancora aperta. Considerando però quello che entrambi sono stati per il loro tempo, non vi sono dubbi che un'edizione come la *Mega* sia un apporto essenziale per avvicinarsi alla realtà dell'Ottocento europeo. E non solo europeo. Certo, è lunga la strada da percorrere prima di arrivare al completamento della *Mega*. Sono usciti finora un po' meno della metà dei 114 volumi progettati. Si pensa – ma è un'ipotesi ottimistica – di terminare verso il 2030. ■